

Aproximación ao estudo do vocabulario trobadoresco, edición ao coidado de Mercedes Brea e Santiago López Martínez-Morás, Santiago de Compostela, Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades, 2010.

Il volume raccoglie gli interventi del convegno organizzato dal Centro Ramón Piñeiro para a investigación en Humanidades tenutosi a Santiago de Compostela il 20 e 21 ottobre 2008 con il titolo: “Coloquio: Vocabulario trobadoresco”.

Gli interventi raccolti sono i seguenti:

Mercedes BREA, «*O vocabulario como fio de cohesión na tradición trobadoresca*»; Faustino MARTÍNEZ MARTÍNEZ, «*Lenguaje y derecho: una aproximación al léxico feudal de los trovadores*»; Maria Ana RAMOS, «*Vectores de circulação linguística na poesía galego-portuguesa [A 126, B 1510]*»; Antonio Augusto DOMÍNGUEZ CARREGAL, «*Un verso de Johan Soarez de Pavia e a adaptación do modelo poético occitano*»; Pär LARSON, «*Da un mare all'altro*»; Rocco DISTILO – Fabrizio COSTANTINI – Riccardo VIEL, «*Per il vocabolario della poesia trobadorica: notizie dalla base dati TROBVERS*»; Anna M. MUSSONS, «*Traducir a los trovadores provenzales*»; Juan PAREDES, «*Vocabulario y especificidad genérica: en torno a la cantiga de scarnio y maldecir*»; Ângela CORREIA, «*Palavras escarninhas de Joan Soares Coelho. Bon casament'á, pero ses gran milho*»; Carlo PULSONI, «*Note su sogliardo*»; José Carlos RIBEIRO MIRANDA, «*Cantar ou cantiga? Sobre a designação genérica da poesía galego-portuguesa*»; Carmen F. BLANCO VALDÉS, «*El léxico de la paura en Guido Cavalcanti*»; Yara FRATESCHI VIEIRA, «*Os olhos e o coração na lírica galego-portuguesa*»; M.^a do Rosario FERREIRA, «*Aquí, alá, alhur: reflexões sobre poética do espaço e coordenadas do poder na cantiga de amigo*»; Pietro G. BELTRAMI, «*Problemi e prospettive per i dizionari della lingua dei trovatori*»; Manuel FERREIRO, «*Sobre o proxecto Glosario crítico da lírica profana galego-portuguesa*».

L'obiettivo del convegno, ed ora di questo volume, è esplicitare la necessità di un vocabolario comune alla lirica trobadorica in tutta l'area romanza, indipendentemente dalla lingua utilizzata dall'autore; gli interventi infatti spaziano dal provenzale al galego-portoghese all'area italiana, mettendo in luce una continuità lessicale presente nei testi tramandati.

Gli interventi della raccolta si presentano come articoli sia più generici di studio ampio e comparato, sia specifici con riferimenti ed analisi di un argomento in particolare per poter analizzare l'effettivo sviluppo di questa continuità lessicale e terminologica.

* Este trabajo forma parte del proyecto del grupo Clarisel, reconocido por la DGA y dirigido por la Dra. María Jesús Lacarra.

L'articolo di Beltrami è sicuramente un intervento importante perché permette di avere un quadro generale sulla disponibilità dei dizionari per la lingua dei trovatori in cui viene messa in luce però la mancanza di strumenti utili alla consultazione per non specialisti, soprattutto perché alcuni testi sono editi solo in alcune lingue; ciò presuppone che uno studioso sappia, come è auspicabile, più lingue romanze moderne, ma non è certo che un 'non specialista' le pratichi con disinvoltura tale da poter comprendere e tradurre in maniera chiara e senza ambiguità un testo che si appresta a leggere o studiare. Lo studioso mette in luce infatti due carenze fondamentali in merito ai dizionari di questa lingua: la necessità di un nuovo strumento scientifico che sostituisca il *Lexique Romane* del 1838-1844 e il *Supplement Wörterbuch* del 1894-1924, e la nascita di un dizionario «scritto nella lingua degli utenti, che permetta di tradurre i testi ai non addetti ai lavori» (p. 232).

La conclusione dell'intervento di Beltrami è una prospettiva per un lavoro futuro che sta diventando sempre più un'esigenza, proprio per la sempre maggior necessità di strumenti di ricerca collettivi, usufruibili e aperti a tutti gli utenti, studiosi e non; dice infatti che «sarebbe pensabile una cooperazione internazionale, se lo scopo è di produrre un'opera da redigere in più lingue; l'importante sarebbe evitare di trovarsi con più gruppi di lavoro in concorrenza, ognuno con propri strumenti diversi, con deprecabile spreco di risorse. E, infine, credo che nel mondo di oggi lo sbocco di un'opera del genere dovrebbe essere principalmente sulla rete, con eventuali edizioni a stampa, che mantengono la loro utilità e il loro interesse per il pubblico, ma non dovrebbero impedire il modo di diffusione più attuale e più efficace» (p. 235).

Sempre in merito agli strumenti di lavoro per chi si occupa di lirica trobadorica è l'intervento di Distilo, Costantini e Viel, dove spiegano, con esempi pratici e immagini atti a chiarificarne i passaggi, l'utilizzo del database *Trobvers, Lessico e concordanze della lirica trobadorica*, con l'introduzione del nuovo *Vocabolario Fondamentale della poesia trobadorica (da Guglielmo IX a Reimbaut de Vaqueiras)*, per poter disporre di un vocabolario appunto che registri i lemmi utilizzati dai trovatori, non solo quelli «ad alto tasso di frequenza» (p. 92), ma anche per mettere in luce la «dimensione di tutta l'esperienza lessicale che sta alla base della più antica e importante tradizione poetica europea (*ibid.*)» in cui sono presenti anche scelte lessicali arcaiche, rare e anche nuove; in supporto a ciò infatti è stata anche introdotta, come criterio di ricerca, la possibilità di individuare la voce della ricerca o tra la *varia lectio*, dei manoscritti, o tra la *varia editio*, delle edizioni dei testi.

Mercedes Brea, nel suo intervento posto ad *incipit* del volume, mette in luce come sia il vocabolario sia i necessari glossari ad appendice delle edizioni critiche siano uno strumento fondamentale per la conoscenza e la circolazione dei testi tra gli studiosi moderni, senza che si vengano a creare incomprensioni per la lingua, tanto quella del testo quanto quella moderna. La studiosa prospetta un possibile

metodo di lavoro per la creazione di questo vocabolario, in cui gli elementi fondamentali devono essere la collaborazione e la cooperazione tra le diverse aree disciplinari che condividono campi di studio e di ricerca, per poter ottenere un risultato completo e ricco, e infatti «unha ferramenta deste tipo proporcionaría á comunidade científica información organizada, estruturada, contrastada e contrastable, que axilizaría enormemente a investigación sobre a lírica trobadoresca. A partir de aí, equipos de filólogos (coa colaboración de especialistas en historia medieval, sobre todo en historia de dereito, tamén noutros ámbitos) poderían abordar o estudo léxico e semántico dos distintos campos ata organizar esa enciclopedia que permitiría coñecer en profundidade unha boa parte de historia lingüística e literaria do Occidente europeo» (p. 18).

Mussons vuole mettere in evidenza come possa cambiare un testo in base ad una interpretazione rispetto che un'altra; infatti «el texto suele encontrarse en una edición en la que se nos ofrece un buen número de variantes de diferentes tradiciones manuscritas y la versión propuesta suele responder al criterio de selección del editor. El mismo texto, editado por otro estudioso, con un criterio de selección diferente, nos puede dar un sentido bastante distinto. La tradición manuscrita, con todos sus problemas, aproxima o aleja el texto de su significado inicial, sea por la notable distancia que existe entre el texto manuscrito y el momento de la composición o por todas las dificultades añadidas: el origen del copista, las distintas manos de copia, las grafías utilizadas, los posibles errores de lecturas, las correcciones. Al final el texto que se edita suele ser el resultado de numerosos esfuerzos que comprenden todas las disciplinas filológicas e históricas, todo sirve para recabar información al intentar la corrección máxima en el establecimiento del texto y, a pesar de ello, en muchos casos la edición se produce en medio de un mar de dudas y conjeturas que permiten elaborar hipótesis eficaces y bastante seguras, pero no por ello indiscutibles y definitivas» (p. 111).

L'autrice mette quindi a confronto il testo di Guglielmo IX *Ab la dolchor del temps novel* nelle sue differenti edizioni e traduzioni, riportando quelle di Bartsch, di Appel, di Jeanroy, di Roncaglia e di Pasero, dimostrando come per l'interpretazione differente di pochi versi, con la conseguente traduzione, cambi notevolmente il significato complessivo del testo stesso; l'autrice dice infatti che in molte edizioni si dà maggior importanza al testo originario rispetto alla traduzione «tal vez porque dirigen todo su interés al establecimiento del texto, como si éste fuera algo independiente del mensaje que nos quiere transmitir» (p. 112). Analizzando questo testo di Guglielmo IX, però, la Mussons chiarisce l'importanza di una traduzione puntuale e precisa; a seconda del testo proposto che si decide di consultare la struttura della III strofa cambia notevolmente, sia da un punto di vista contenutistico, sia da uno stilistico e retorico.

Un altro intervento di carattere generale di particolare interesse è quello di Ferreiro in cui spiega il progetto del *Glosario crítico da lírica profana galego-portuguesa*; allo stato attuale gli strumenti a disposizione di chi si occupa di lirica profana galego-portoghese sono il glossario pubblicato da Carolina Michaëlis de Vasconcelos nel 1920, e posto in appendice alla riedizione del *Cancioneiro da Ajuda* del 1990, i glossari relativi alle *cantigas de amigo* e alle *cantigas de escarnio e maldizer* di, rispettivamente, José Joaquim Nunes (1928) e Manuel Rodriguez Lapa (1970), e il *Dicionario de dicionarios do galego medieval*, che raccoglie i glossari delle edizioni critiche dei singoli trovatori (2006). Il progetto di Ferreiro si articola in cinque fasi: inizialmente è necessario un ordinamento generale seguendo il sistema di referenze di Jean Marie d'Heur, una delimitazione del *corpus* a solo quei testi in galego portoghese ed una preparazione dei testi seguendo le norme raccolte in *Normas de edición para a poesía trobadoresca galego-portuguesa*; è necessaria anche la formazione di un programma informatico *ad hoc* per questo progetto; in seguito bisognerà stabilire un dizionario completo e approntare uno studio sistematico della lirica galego-portoghese, per concludere con una nuova revisione testuale in seguito alle novità apportate dai passaggi precedenti. Una volta ultimato questo progetto, si potrà avere la possibilità di una conoscenza sicuramente più complessiva della lirica galego-portoghese, che anche oggi rimane in parte limitata per la mancanza di strumenti che permettano uno studio puntuale e preciso.

I restanti articoli presenti nel volume hanno per oggetto tematiche più specifiche o analisi di singoli aspetti della produzione trobadorica.

Pulsoni mette in luce l'etimologia e l'evoluzione del termine *sogliardo* in antico italiano, Blanco Valdés analizza il campo semantico della paura in Guido Cavalcanti, infatti «il campo léxico de la paura se configura, pues, dentro de los límites terminológicos del dolor: en líneas generales podríamos decir que el poeta siente miedo de sentir dolor, de vivir o revivir los tormentos que se experimentan cuando se está enamorado, cuando se entra en ese mundo de los fedeli d'amore» (p. 182); vengono presi in considerazione i termini chiave che esprimono, all'interno della poetica del poeta italiano, la paura, lo smarrimento e lo straniamento stesso di fronte al sentimento amoroso quasi il poeta fosse incapace di gestire questa situazione emotiva destabilizzante per il suo io: 'tremare/temere/temenza' e 'paura/pauroso-a' rendono chiaramente la situazione psicologica dell'autore in un contesto in cui sia presente Amore.

Frateschi Vieira porta uno studio sulla presenza e sull'utilizzo dei termini *olhos* e *coração* nella lirica galego-portoghese, mentre Ferreira propone un intervento sull'utilizzo dei deittici nelle *cantigas de amigo*, prendendo in considerazione il contesto spaziale in cui si sviluppa questo genere e anche la necessità di questa spazialità all'interno del testo; infatti, come conclude l'autore «num mundo em

que os parâmetros sociológicos mudavam por acção da curialização da aristocracia, em que a contralização do poder na corte reforçava a ideologia patriarcal, e em que a aspiração simbólica à mulher perdia o seu valor funcional, a imagem da amiga desejante tornava-se obsoleta. Para que precisava o amigo de se representar desejado pela mulher, se agora ela não era objecto de conquista mas produto de oferta? Ruíam assim os espaços que esse imaginado desejo feminino engendrara. Nem *alá*, nem *alhur* nem mesmo *aqui*. A cantiga de amigo encerrava-se, enclausurando em si mesma a amiga doravante inútil» (pp. 224-225).

Paredes e Correia mettono in luce la specificità delle scelte lessicali adottate dei trovatori nelle *cantigas de escarnho e maldizer* proprio atte ad evidenziare lo stretto legame esistente tra la dialettica e la burla, la parodia e la satira; Martínez Martínez d'altro canto sottolinea come la poesia trobadorica sia per sua stessa natura e struttura molto ricca di termini specifici del linguaggio feudale, rendendo esplicito anche a livello lessicale il rapporto esistente tra la dama amata e l'amante mettendolo in parallelo con situazione tra un signore ed un suo vassallo.

Un altro intervento degno di interesse è quello di Maria Ana Ramos dove, partendo dall'analisi di un testo galego-portoghese con il *refrain* scritto però in una lingua che potrebbe essere una «conjunção linguística» (p. 38) tra *d'oc* e *d'oil*, presenta una relazione sull'intertestualità, l'interdiscorsività e l'interlessicità tra le differenti lingue romanze, con anche un riuso non sempre fedele, ma spesso rovesciato e comico, delle tematiche e dello stesso lessico.

La raccolta di questi saggi in volume permette di avere una visione chiara della situazione attuale in merito ai vocabolari delle lingue romanze, ma al contempo gli interventi più specifici fanno capire quanto sia importante lo studio linguistico di questi idiomi, dei loro rapporti e la necessità di disporre di strumenti di consultazione disponibili e accessibili a tutti per poter conoscere ed apprezzare al meglio la lirica medievale romanza.

Lisa PERICOLI
Università di Macerata

Gemma AVENOZA, *Biblias castellanas medievales*, San Millán de la Cogolla, CiLengua (Serie mayor, Instituto Orígenes del español, 2), 2011, CD ROM + 448 pp.

Los manuscritos que han transmitido traducciones castellanas de la Biblia en la Edad Media han atraído desde hace ya más de un siglo la atención de estudiosos interesados en variados aspectos de la cultura hispánica medieval. Este continuado interés se ha intensificado en las últimas décadas con la publicación de la práctica totalidad de las